

**Annuncio di Shaurli, Codega, Boem, Cremaschi, Da Giau, Rotelli e Zecchinon
Ironia dell'opposizione: «Una dieta in vista della prossima prova costume»**

Ius soli, sciopero della fame per sette consiglieri dem

di Mattia Pertoldi UDINE Lo sciopero della fame "a staffetta" per favorire l'approvazione dello ius soli al Senato arriva anche in Fvg con sette consiglieri del Pd che hanno deciso di appoggiare l'iniziativa nazionale ricevendo, nel contempo, i commenti ironici e sprezzanti del centrodestra. Franco Codega, Vittorino Boem, Silvana Cremaschi, Chiara Da Giau, Franco Rotelli, Cristiano Shaurli e Armando Zecchinon, infatti, hanno aderito alla campagna nazionale aggiungendosi alla segretaria dem Antonella Grim che lo aveva già annunciato qualche giorno fa. L'iniziativa partita da 900 insegnanti a livello nazionale, ripresa e rilanciata dal senatore Luigi Manconi a tutti i parlamentari ed esponenti del mondo politico e culturale, sottolinea l'urgenza di approvazione in via definitiva al Senato della norma che al momento è stata varata soltanto dalla Camera. «Sono 20 mila nella sola nostra regione le persone, in grandissima parte bambini e adolescenti, che sono in attesa di questa legge» hanno evidenziato i sette consiglieri sottolineando come a loro avviso sia «una questione minima di civiltà: non si può restare indietro rispetto al resto d'Europa». Un'iniziativa che, come accennato, ha scatenato le reazioni dell'opposizione di centrodestra. «Io per mettere a posto i valori del sangue se mangio oppure bevo troppo seguo una dieta, non ho bisogno di fare lo sciopero della fame», ha commentato sprezzante il capogruppo di Forza Italia Riccardo Riccardi seguito a ruota da un altro esponente azzurro, Roberto Novelli. «Anche se alla prova costume mancano molti mesi, mi fa piacere che alcuni consiglieri regionali si prendano per tempo - ha detto -. Battute a parte, siamo di fronte all'ennesima strumentalizzazione, perché in Italia ogni anno oltre 200 mila stranieri diventano cittadini italiani. A che cosa servono, quindi, leggi ad hoc e che vanno contro quella che è l'opinione pubblica dei nostri cittadini su questo argomento? Quanto allo sciopero della fame, poi, siamo all'ennesima farsa che dimostra quanto la sinistra sia lontana dal sentire della gente. Forse i consiglieri regionali del Pd farebbero bene a occuparsi di una riforma sanitaria che non funziona, delle Uti che non soddisfano nessuno e dei cittadini italiani in difficoltà economiche». Da Forza Italia a Lega e Fratelli d'Italia, inoltre, il tenore dei commenti è lo stesso. «Probabilmente qualche consigliere del Pd aveva la necessità di mettersi a dieta - hanno spiegato Barbara Zilli e Luca Ciriani -. Ironia a parte è semplicemente ridicolo e vergognoso che anche in Regione ci si presti a questi siparietti stucchevoli che hanno già suscitato a livello nazionale l'indignazione di migliaia di cittadini. L'iniziativa del Pd è davvero ipocrita e propagandistica: non è mai successo di fare scioperi della fame oppure prendere posizioni forti per drammi ben più gravi che hanno coinvolto il Fvg. I cittadini da settimane ormai fanno la fila ai banchetti della Lega Nord e di Fratelli d'Italia decisi a firmare contro lo ius soli. Ci piacerebbe sapere cosa ne pensano queste migliaia di friulani che hanno già firmato, molti dei quali hanno perso il lavoro oppure che fanno fatica ad arrivare a fine mese, di questi esponenti del Pd che invece di cercare di risolvere i problemi pensano solo a regalare la cittadinanza agli immigrati, svendendo così la nostra identità e cultura». Opposta, invece, la posizione del sindaco di Udine Furio Honsell che si è augurato una pronta approvazione della legge in Senato. «A Udine quasi la metà dei nuovi nati proviene da genitori

stranieri - ha spiegato -. Si tratta di bambini e ragazzi che portano un contributo di pluralità culturale molto importante nelle nostre scuole. Spesso vengono discriminati, anche a livello sportivo, però di fatto parlano la nostra lingua, conoscono la nostra cultura e sono perfettamente integrati. Sono persone che possono garantire un contributo notevole allo sviluppo della nostra società visto anche il cambiamento demografico in atto e il conseguente invecchiamento della società. Sostengo quindi l'impegno che il ministro Graziano Delrio sta mettendo in questa iniziativa».

Civici, asse Panontin-Paviotti per scongiurare la candidatura di De Toni Grim e Malattia rinnovano l'alleanza: sceglieremo assieme il leader su cui puntare

Un asse tra civici, per sostenere Sergio Bolzonello e isolare l'ipotesi di candidatura del rettore di Udine, Alberto Felice De Toni. Un asse che si sviluppa lungo il corridoio Pordenone-Udine. I protagonisti sono l'assessore Paolo Panontin (Destra Tagliamento), che ha sempre avuto un alleato all'interno dell'esecutivo, e il capogruppo in Consiglio regionale, Pietro Paviotti da Cervignano, Bassa friulana. La candidatura di Bolzonello non piace a Bruno Malattia, presidente regionale della civica, che non lo ha mai detto apertamente, ma ha sempre trovato parole per ingentilire il suo punto di vista. L'avvocato pordenonese è invece molto più attratto dalla candidatura di De Toni. La corsa del vicepresidente invece - come emerso in un recente vertice della civica - è un'opzione gradita a Panontin e Paviotti, che dunque stanno cercando il modo per isolare Malattia e appoggiare ufficialmente Bolzonello. Dopo le voci che volevano nel 2018 i Cittadini scomparsi dallo scenario regionale, ieri è invece arrivata la conferma che la civica ci sarà, ancora al sostegno del Pd. Il tutto nonostante l'affaire della Camera di Commercio unica regionale (questione fondamentale per Malattia) abbia fatto scricchiolare l'unione. «Abbiamo lavorato bene insieme per cinque anni e continueremo a farlo. I prossimi impegni elettorali ci vedranno fianco a fianco, partendo dai contenuti, dal programma, per poi ragionare, insieme, anche sulle candidature», hanno scritto ieri in una nota congiunta, dopo un summit a Trieste, la segretaria regionale del Pd, Antonella Grim, e Malattia, affiancati dai rispettivi capigruppo in Consiglio, Paviotti per i dem. Gli alleati, quindi, lavoreranno al programma, mentre bisogna ancora attendere per conoscere il nome del candidato alla presidenza della Regione. «Nei prossimi impegni elettorali - prosegue la nota congiunta - intendiamo procedere allo stesso modo, cioè lavorando sul programma: il Pd svolgerà un ruolo programmatico proprio ed elaborerà le sue proposte, e così faranno anche i Cittadini nella loro autonomia. Il passo successivo sarà far convergere queste proposte in una sintesi programmatica più ampia e convincente con cui la coalizione si presenterà alle elezioni regionali. Per quanto riguarda le candidature, abbiamo concordato che le scelte saranno fatte assieme, come è stato sempre fatto sino a qui: su questo c'è pieno accordo, così come sulla volontà di rilanciare e, se possibile, allargare questa maggioranza». Un tassello della coalizione è sistemato. Il resto del puzzle rimane più complesso, nonostante Bolzonello guadagni alleati. (a.bu.)

Travanut all'attacco di Paviotti «Va verso una sicura sconfitta»

UDINE Gli attacchi subiti dal capogruppo dei Cittadini Pietro Paviotti non sono piaciuti a Mauro Travanut (Mdp) che passa al contrattacco. «Sconfitta a Pordenone, persa Trieste, smarrita Monfalcone, svuotata Ronchi - ha detto il consigliere regionale -: i risultati sono sotto gli occhi di tutti come una realtà impietosa eppure c'è ancora qualcuno, come Paviotti, che dice: abbiamo operato bene. Così, lui e gli altri perderanno pure la Regione. Se andranno avanti in questa maniera, ovviamente, e per questo Mdp ha chiesto un incontro a tutte le forze politiche collocabili nel quadro del centrosinistra. Proprio per scongiurare la Waterloo regionale, dopo le avvisaglie nelle sconfitte comunali, ma stiamo ancora attendendo la risposta di Pd e Cittadini. Serve discontinuità rispetto ad alcune politiche attuali, perché se ci si ostinasse a celebrare il "buon governo Serracchiani", come qualche improvvido consigliere regionale continua a seminare e diabolicamente svela, saremmo trascinati verso gli amari risultati documentati nelle ultime elezioni».

Pd, si allarga la segreteria Fvg e diventa a misura di Bolzonello

di Anna Buttazzoni UDINE Una segreteria più friendly nei confronti di Sergio Bolzonello (nella foto). Non è un prodigio, nemmeno il toccasana a tutti mali, ma di certo un'indicazione politica. Il Pd decide di rafforzare il vertice regionale del partito. O, cambiando la prospettiva, di puntellare la segreteria Fvg, guidata da Antonella Grim, avendo provato, senza successo, a rinnovare il bureau prima delle Regionali 2018. E così, dopo la mini-Leopolda di fine settembre, la riorganizzazione attorno a Grim è disegnata. La squadra sarà formata da un consigliere regionale per ogni provincia e da un assessore, per tenere relazioni più strette tra esecutivo e partito. I prescelti sono Renzo Liva (pordenonese), Vittorino Boem (friulano), Stefano Ukmar (triestino), tutti vicini al vicepresidente della Regione - Gorizia è già rappresentata dal capogruppo in Consiglio, Diego Moretti. L'assessore indicato è Cristiano Shaurli, l'anima dell'esecutivo, peraltro il più avvezzo a tenere i rapporti con la Sinistra, quell'ala più estrema che oggi a chiudere accordi con i dem non ci pensa affatto. Grim resta al vertice e senza un vice, scelta confermata. Dalla presidente Debora Serracchiani al capogruppo alla Camera, Ettore Rosato, dall'assessore Gianni Torrenti al presidente dell'assemblea Pd Salvatore Spitaleri, in molti sono andati in pressing su Grim per ampliare la squadra. Che avrà il compito di tenere relazioni più strette con quanto accade in Consiglio e in giunta, mettere in atto gli input usciti dalla giornata a Palmanova di fine settembre e preparare così una campagna elettorale per le Regionali, che parte in salita. Un orizzonte nel quale si inserisce la decisione sul candidato di centrosinistra. Oggi il nome più forte è quello di Bolzonello - e in quella chiave va letto l'ampliamento della segreteria -, nonostante il ricalcitrare di Mdp, Sinistra italiana e Possibile (i civatiani), che non vogliono continuità rispetto alla giunta Serracchiani. Certo, a far cambiare loro idea ci sono una legge elettorale nazionale ancora da varare e l'avvicinarsi delle urne (nazionali e regionali) che sarebbe meglio trapiantare in compagnia. Sarà comunque compito di Shaurli costruire un ponte verso Sinistra. Bolzonello resta dunque in pole

position, ma l'ultima parola spetta a Serracchiani, che non ha ancora "incoronato" il suo vice. Una svolta - seppur tarda - potrebbe venire dalla conferenza programmatica dem di Napoli, dal 27 al 29 ottobre, al Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa. Serracchiani, componente della segreteria nazionale, programma una sorta di "chiamata" nazionale che arriverebbe proprio nei giorni di Pietrarsa e che le consentirebbe di lasciare la Regione senza ulteriori strappi. Ma si resta nel campo delle ipotesi. Nel frattempo il Pd ha trovato una ricetta per rafforzare un po' il vicepresidente Fvg.

Il gruppo guidato da Carbonetto si oppone al Rosatellum-bis

«L'Italia torni al proporzionale»

di Michela Zanutto UDINE No al Rosatellum bis (e nemmeno l'originale), sì al proporzionale. È la proposta rilanciata dal Comitato Friuli per la democrazia costituzionale, l'ideale prosecuzione del Comitato per il no al referendum del 4 dicembre. I componenti garantiscono di non volersi tramutare in un movimento politico e, anzi, promettono l'appoggio a quanti vorranno difendere la Costituzione. «Sappiamo che deciderà il Parlamento - ha premesso il coordinatore del Comitato, Gianpaolo Carbonetto -, ma vorremmo fare riflettere chi è chiamato a esprimersi in merito. Abbiamo idee nette sulla prossima legge elettorale, a cominciare dal fatto che il Rosatellum bis ha rilievi di possibile incostituzionalità. Rilievi che porterebbero a una terza sentenza sfavorevole della Consulta contro tre leggi elettorali consecutive. E perpetuerebbe alcuni errori democratici che da molto tempo stanno privilegiando la governabilità rispetto alla rappresentanza». Per il Comitato il sistema dovrebbe essere proporzionale. Inevitabile chiedere se un proporzionale calato fra le forze in campo non metta a rischio la governabilità dell'intero Paese. «L'Italia fino agli anni Ottanta è stata retta da un sistema proporzionale - ha ribattuto Carbonetto -. E con questo sistema è uscita dalle rovine della guerra, ha avuto il boom economico, creato una serie di leggi di grande portata sociale, tipo il divorzio, l'aborto e lo statuto dei lavoratori, sono state fatte con un Parlamento eletto su base proporzionale e con Governi democristiani. L'attuale Governo, invece, ha raggiunto il record di cambi di casacca».

Tondo: «Cecotti scenda dal piedistallo»

«Se dimezzare il debito pubblico è una colpa, allora sono reo confesso. Sergio Cecotti ha sempre avuto idee bizzarre sulla gestione finanziaria del Fvg: nessuno dimentica la sua intuizione geniale di costituire il comparto unico, che ci costa 100 milioni di euro in più all'anno. Quali benefici ha portato alla comunità il comparto unico, al netto del notevole aumento dei costi? Ogni analisi politica è legittima, ma non possiamo prescindere da numeri e dati reali. A volte, anche certi professori dovrebbero scendere con i piedini per terra e confrontarsi con la realtà». Così Renzo Tondo risponde agli attacchi di Cecotti.

**Il candidato governatore definito soltanto dopo il voto in Sicilia
Sul possibile allargamento ai sovranisti di Menia c'è il veto di Fdi**

Centrodestra unito ma per la presidenza si aspetta fine anno

di Mattia Pertoldi UDINE La coalizione tiene e marcia unita - con la definizione dei quattro tavoli tematici su cui imbastire entro fine novembre una prima bozza di programma elettorale -, ma per il candidato presidente bisognerà aspettare ancora: probabilmente la fine dell'anno, sicuramente l'esito delle elezioni Regionali in Sicilia (il 5 novembre) che permetterà di definire anche un quadro più dettagliato dei rapporti di forza a livello nazionale. La seconda riunione di partiti e vertici di centrodestra in vista delle Regionali - Fi, Lega, Fdi, Ar, Udc, ProgettoFvg, Pensionati e Udc - è andata dunque in archivio con la definizione delle quattro tematiche su cui lavorare (sanità, enti locali, lavoro ed economia, sicurezza e immigrazione), i cui rappresentanti verranno scelti entro questa sera, ma, come ampiamente preventivato, per il candidato presidente servirà ancora pazienza. «Ci siamo dati un paio di mesi - spiega il leghista Massimiliano Fedriga - per la definizione delle proposte e il confronto con gli alleati. Tempi tecnici, possiamo dire, al termine dei quali, passato anche il voto in Sicilia e verificato l'esito della legge elettorale, troveremo la migliore soluzione per il Fvg». L'obiettivo è quello di presentare l'esito della fucina entro fine novembre, in modo da programmare per dicembre gli Stati Generali del centrodestra. «Un'alleanza - ha confermato Sandra Savino - che, almeno per quanto ci riguarda, deve essere unita e il più inclusivo possibile», mentre secondo il segretario regionale dell'Udc Paolo Urbani l'incontro è andato «molto bene, perché ci siamo tolti anche qualche vecchia ruggine creando un clima di fiducia in cui abbiamo confermato come questo schema di gioco debba valere non soltanto per le Regionali, ma anche per le Politiche e le Comunali». Posizione confermata anche da Sergio Bini (ProgettoFvg) secondo cui «sta nascendo un bel clima, parlando di programmi e contenuti», per quanto vadano registrati almeno due momenti di "scontro". Il primo è legato alla lamentele di Renzo Tondo nei confronti di quelli che, a suo dire, sono stati alcuni comportamenti irrispettosi nei suoi confronti di un paio di esponenti di Fi - in particolare Luigi Cacitti e soprattutto il sindaco di Buja Stefano Bergagna reo di non averlo invitato all'incontro pro-Pittini di una decina di giorni fa -, il secondo al possibile allargamento della coalizione ai sovranisti guidati in Fvg da Roberto Menia. Una chance da non farsi sfuggire per tanti, a partire dallo stesso Tondo, ma sul quale pesa, e non poco, l'attuale veto posto da Fdi.

Il vicecoordinatore contesta la giunta su occupazione e Pil regionale

Blasoni: il Friuli cresce meno del Paese

L'occupazione in Fvg, secondo Massimo Blasoni, è sì in ripresa, ma questa è ancora timida e, soprattutto, non basta a giustificare il giubilo della giunta regionale sul proprio operato. «La polemica

politica spesso consente diverse interpretazioni della realtà - ha detto il vicecoordinatore regionale di Forza Italia -, ma è difficile contestare l'evidenza dei numeri. L'occupazione in Fvg è in timida ripresa, ma resta del 4% inferiore al 2007, l'ultimo anno pre-crisi: un risultato inferiore alla media nazionale come certificano i dati Istat. Quanto alla crescita del Pil regionale occorre fare attenzione, conosciamo il dato positivo del Nordest nel suo complesso, ma non ancora la scomposizione per singole regioni. Speriamo di non scoprire, appena saranno resi disponibili i dati, che come l'anno precedente il Veneto cresce mentre il Fvg stagna: se il nostro Paese nel suo complesso è cresciuto dello 0,9%, il Fvg si è fermato allo 0,5%». Inoltre, secondo l'esponente azzurro, nella nostra regione «la percentuale di spesa pubblica consolidata su Pil è molto alta - e pari al 46% secondo la Ragioneria generale dello Stato - un dato nettamente superiore a quello di altre regioni del Nord». Numeri, quindi, che secondo Blasoni «non depongono a favore della tesi dell'assessore Francesco Peroni su un'amministrazione regionale in grado di favorire lo sviluppo delle imprese e dell'attività economica: è corretto evidenziare la buona performance dei fondi di rotazione, ma a questo si contrappongono il pessimo risultato di Mediocredito e la modesta attività di Friulia che ha attivato meno di una decina di nuovi interventi in aziende quest'anno».

Fino a ora solo 12 progetti Fvg hanno ottenuto un finanziamento, contro i 50 della Lombardia e i 28 dell'Abruzzo

A disposizione 101 milioni di euro per le startup innovative

di Laura Venerus PORDENONE Bene, ma non benissimo: per le start up innovative in regione c'è ancora largo margine di crescita e di ottenere finanziamento attraverso delle strategie oculate e attente alle numerose opportunità offerte a queste imprese. Se n'è parlato ieri nell'incontro "Come pensi di finanziare la tua startup?" promosso nel Polo tecnologico di Pordenone assieme a Invitalia e Confindustria. I fondi Smart&Start Italia sono stati il nocciolo della prima parte del convegno: Invitalia è l'agenzia che finanzia le start up innovative e gestisce questi fondi. La misura è stata rifinanziata dal ministero dello Sviluppo Economico con 95 milioni di euro, dei quali 45,5 milioni sono stati messi a disposizione dal Pon (Programma operativo nazionale) imprese e competitività 2014-2020. In Friuli Venezia Giulia come siamo messi con l'accaparramento di questi fondi? I progetti finora finanziati sono 12 (su un totale di 346 in tutt'Italia) per 6,6 milioni (sono 162 milioni totali). Meglio di noi ci sono, ad esempio, la Lombardia (50 progetti), il Lazio (35), la Campania (59), l'Abruzzo (28). Le risorse disponibili nel progetto Smart&Start Italia sono ancora parecchie, pari a 101 milioni di euro: è per questo che è in atto da parte dell'agenzia Invitalia una serie di incontri, come quello di ieri a Pordenone, per mettere a conoscenza le imprese innovative delle opportunità che possono loro essere offerte. «Ciò che teniamo in considerazione - ha spiegato Vincenzo Gerardi, di Invitalia - sono in particolare il team, l'innovatività, il vantaggio competitivo, la sostenibilità economica e la fattibilità tecnologica». La regione è al tredicesimo posto in Italia come numero di start up, con un valore assoluto di 173 (in Lombardia, ad esempio, prima in classifica, se ne sono 1.694). La percentuale di startup in Fvg sul totale nazionale è 2,34%. Un numero che precipita se si considera la percentuale di startup sul totale delle società di

capitale in regione: la percentuale si attesta sullo 0,72 per cento. Tra le startup del territorio che hanno beneficiato delle opportunità di Invitalia c'è PrimaluceLab, realtà pordenonese che progetta e sviluppa telescopi, tubi ottici e tutto quanto riguarda l'osservazione astronomica. Nicoletta Amodio di Confindustria nazionale ha illustrato i benefici messi in atto dagli incentivi statali e dall'associazione di categoria per le startup.

il convegno

Nell'era della ri-globalizzazione i costruttori progettano il futuro

UDINE Un contesto macro complesso e in divenire, anche veloce, che riverbera effetti anche in Friuli Venezia Giulia. Anche nel settore - e nella filiera - delle costruzioni. Un contesto dal quale non si può prescindere e che si deve conoscere. Da qui la Construction Conference 2017 che si terrà a Udine venerdì 13 ottobre al Palamostre, organizzata da Civiltà di Cantiere e Ance Udine in collaborazione con Confartigianato e Camera di commercio e il supporto della Regione. L'evento, presentato ieri nella sede dell'ente camerale, da Alfredo Martini, fondatore di Civiltà di Cantiere; Piero Petrucco, presidente di Icop e ideatore, con Martini, della manifestazione; Roberto Contessi, presidente di Ance Udine, Edgarda Fiorini, Confartigianato Udine; Sefano Guatti, presidente dell'Ordine degli ingegneri e Paolo Bon in rappresentanza dell'Ordine degli architetti, vedrà la partecipazione di Lucio Caracciolo, Jean Paul Fitoussi, Fabio Moioli, Cino Zucchi, Riccardo Nencini, la presidente della Regione Debora Serracchiani e il vice Sergio Bolzonello. «Siamo chiamati a guardare al mondo e al mercato in modo diverso - ha detto Martini -, e questo vale anche per il settore delle costruzioni». Non si può prescindere dalla ri-globalizzazione, nuovo fenomeno destinato a modificare scenari e prospettive anche in Fvg, anche a Nordest che «evidenzia tassi di crescita superiori a resto del Paese». «Con la Construction Conference - ha aggiunto Petrucco - vogliamo lanciare idee, ipotesi, prospettive in grado di aiutarci ad affrontare il futuro del nostro territorio e delle nostre aziende». Guardando un po' più in là del singolo territorio o della singola azienda, ragionando di infrastrutture e rigenerazione urbana. Anche grazie al contributo di Zucchi, per la sua visione di "vivere" la città, o del viceministro Nancini, per le politiche nazionali, ma anche grazie alle strategie del Porto di Trieste, che si candida a diventare uno dei 10 maggiori porti europei, e del concetto di retro-porto che interessa l'intera regione. Un momento di approfondimento e confronto rivolto a tutti coloro che sono coinvolti nel mondo delle costruzioni, per ragionare in termini di filiera e, soprattutto, per fare squadra. (e.d.g.)

IL PICCOLO 10 OTTOBRE 2017

**Tondo alza la voce
con gli alleati azzurri
e apre ai sovranisti**

Regionali 2018

di Diego D'Amelio TRIESTE All'uscita dal vertice si sono detti uniti come mai negli ultimi anni, ma anche ieri la compattezza del centrodestra ha fatto sentire i suoi scricchiolii. L'occasione è stata la seconda riunione della "fucina" che condurrà entro fine novembre alla stesura del programma della coalizione e, in tempi indefiniti, alla scelta del candidato per le regionali. Ad agitare le acque è stata la premessa posta dal presidente di Autonomia responsabile, Renzo Tondo, che ha preteso da Forza Italia chiarezza nei rapporti tra le due forze politiche, dopo alcuni sgarbi ritenuti inammissibili fra alleati. Tondo non ha digerito ad esempio che il sindaco forzista di Buja, Stefano Bergagna, non abbia invitato alcun esponente di Ar all'incontro pubblico da lui organizzato dopo la multa milionaria inflitta al gruppo siderurgico Pittini di Osoppo. Un gesto sgradito, tanto più che riguarda una crisi nell'area dell'Alto Friuli, collegio che rappresenta il feudo politico dell'ex presidente della Regione. All'assemblea ha partecipato alla fine Roberto Revelant (Ar), soltanto perché avvisato dalla proprietà dell'azienda. Tondo aveva addirittura pensato di non presentarsi alla convocazione della fucina per inviare un segnale chiaro, ma ha poi scelto la linea morbida, non rinunciando però a invitare Riccardo Riccardi e Sandra Savino a imporre rapporti corretti anche sul territorio. «Mi sono limitato ad auspicare la fine di ogni litigio - spiega l'ex governatore - e che si inviti alla calma chi fa polemiche sui giornali». Il riferimento è anche al carnico Luigi Cacitti, coordinatore di Fi in Alto Friuli, che ha accusato Tondo di assenza dal territorio, riferendosi soprattutto al contributo dato nelle ultime amministrative. Sgraditi ad Ar anche i rapporti spesso tesi tra azzurri e Lista Ret, nelle recenti comunali di Duino Aurisina. Secondo Tondo, «i rapporti devono essere buoni sul piano locale come lo sono fra i leader». L'alleanza non vacillerà comunque per così poco, assicurano da Ar, tanto più che Savino ha gettato subito acqua sul fuoco: «Non conosco le dinamiche locali, ma escludo che ci fosse volontà di non coinvolgere Tondo. Sono piccole frizioni e si sistemeranno». Ma è sempre Ar ad aprire subito un altro fronte di discussione, chiedendo formalmente l'invito al tavolo del movimento sovranista di Roberto Menia. Tondo ha ricordato che «cinque anni fa abbiamo perso per una manciata di voti: non possiamo permetterci il lusso di trascurare nessuno, ma i sovranisti sono sgraditi a Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni. Speriamo che il veto cada, ma è evidente che mentre altri partiti aspettano l'ok dalle centrali nazionali, Ar fa politica in autonomia». Il tema è di difficile gestione per Fdi, con il presidente regionale Fabio Scoccimarro amico personale di Menia e Meloni chiusa a ogni dialogo, con una forza considerata traditrice e rivale nella raccolta di voti a destra. Scoccimarro ha sviato: «Oggi all'ordine del giorno c'era l'apertura dei tavoli di lavoro per la costruzione del programma. Quando si porrà il problema dei sovranisti ne discuteremo». Forza Italia la pensa però come Tondo: «Siamo un partito inclusivo - rimarca Savino - e mi piace che i problemi nazionali incidano sul livello periferico. Spero che la cosa si ricomponga. È chiaro tuttavia che se le liste di centrodestra nascono come funghi, serve chiarezza per evitare il manicomio». E se qualcuno si muove

per ampliare l'alleanza, gli alfaniani di Alternativa popolare continuano a rimanere fuori dalla porta per richiesta della Lega. «Prima o poi la manfrina si risolverà, valutando la nostra compatibilità politico-programmatica - afferma Alessandro Colautti - ma serve che alcuni (Fi e Ar, ndr) dicano la loro o vorrà dire che la Lega è il dominus della coalizione». Per non restare isolato, Colautti tesse intanto la tela della possibile alleanza con Tondo: «Stiamo ragionando in attesa di comprendere lo sviluppo di Ap. Il nostro partito può diventare un elemento che corrobori una lista civica moderata, che raccoglie pezzi dell'autonomismo». La segretaria di Ar, Giulia Manzan, conferma: «Ben vengano apporti di questo tipo». Lo stesso vale per Bini, che ha ormai sdoganato l'idea di una lista unica: «I mondi civici devono lavorare assieme per presentarsi uniti alle prossime elezioni. L'obiettivo di Progetto Fvg è solo vincere». Per il coordinatore regionale Massimiliano Fedriga il punto resta tuttavia chiaro: «Non crocefiggo certo Colautti, se si ravvede, ma niente simbolo: Ap non può entrare in altre liste del centrodestra».

Dall'accordo con Tremonti a quello con Padoan. Otto anni di polemiche e accuse

La guerra infinita sui patti finanziari

di Marco Ballico TRIESTE Sergio Cecotti attacca Renzo Tondo sul patto siglato con Giulio Tremonti e Tondo ribatte sul comparto unico: «La geniale intuizione di Cecotti ci costa cento milioni all'anno». Scontri da campagna elettorale su questioni chiave per la regione: l'autonomia sul pubblico impiego e i rapporti finanziari con lo Stato, definiti nel 2010 dal patto Tondo-Tremonti e nel 2014 dal Serracchiani-Padoan. Sabato a Udine, al seminario organizzato da Lodovico Sonogo sull'urgenza per la Regione di tornare a investire, Cecotti ha rilanciato la sua tesi: la giunta Tondo e poi quella Serracchiani hanno concesso troppo a Roma nella trattativa sul dare e avere: 370 milioni all'anno (e a tempo indeterminato) il centrodestra, cifra cui sottrarre gli arretrati sulla compartecipazione delle pensioni, 910 milioni di euro spalmati su 20 anni; 760 milioni per un triennio il centrosinistra. Non tutto così lineare, in realtà. Perché nel 2012 Tondo fece sapere di non avere all'epoca versato un solo centesimo allo Stato di quei 370 milioni (comunque accantonati a bilancio, e poi indirizzati alla casse nazionali), causa mancata attuazione del federalismo fiscale, e di avere per questo fatto ricorso alla Corte costituzionale. Cambiato il governo regionale, la nuova giunta strappa lo sconto fino al 2017 ma rinuncia ai ricorsi sulla legittimità di alcuni tagli alle compartecipazioni disposti dal governo nelle leggi finanziarie. «Un errore, posto che quei ricorsi li avevamo già vinti a tavolino», ha osservato Sonogo, senatore oggi di Articolo 1-Mdp, fino a pochi mesi fa nel gruppo del Pd. Con Sonogo pure Cecotti ha inserito in un unico dossier i dieci anni «in continuità» di Tondo e Serracchiani, denunciando la resa allo Stato, ma anche criticando la scelta di ridurre il debito, anziché puntare sugli investimenti. Una scelta difesa dall'assessore alle Finanze Francesco Peroni («La riduzione del debito non è un astratto ornamento») e ora da Tondo. «Se dimezzare il debito pubblico della Regione è una colpa, allora sono reo confesso», dice l'ex presidente della Regione contrattaccando: «Quali benefici ha portato alla comunità il comparto unico, al netto del notevole aumento dei costi?». Aver dimezzato il debito da 1.657 milioni a 832 milioni, prosegue il capogruppo di Ar, «resta un intervento doveroso e provvidenziale. A causa del debito pubblico, l'Italia vive da anni una condizione di sorvegliato speciale in Europa. Abbiamo vissuto momenti di grande tensione nel 2011, e siamo attesi da mesi comunque delicati. Il debito pubblico resta una spada di

Damocle che pende sulla nostra testa: qualcuno pensa davvero che si possa scherzare con il fuoco?». Tondo difende di conseguenza anche il patto con Tremonti, quello che «prevedeva la possibilità di incamerare nuove competenze e dilatare i margini di autonomia gestionale. Purtroppo, la crisi ha radicalmente cambiato gli scenari, ma questo non vale solo per la nostra regione». Mentre Massimiliano Fedriga pensa al referendum per recuperare i quasi 2 miliardi all'anno lasciati a Roma, Cecotti invita a alla linea dura? «Sembra che alcuni nostalgici dimentichino che gli affascinanti anni Novanta sono passati - prosegue Tondo - e che la politica si deve confrontare con sfide molto diverse. I patti con lo Stato vengono raggiunti d'intesa, non sbattendo i pugni sul tavolo o inseguendo sirene independentiste in stile catalano». L'ultima stoccata: «Ogni analisi politica è legittima, ma non possiamo prescindere da numeri e dati reali. A volte, anche certi professori dovrebbero scendere con i piedini per terra e confrontarsi con la realtà».

il debutto

Il Movimento animalista di Michela Brambilla scalda i motori e punta al Palazzo

Non solo animali. Alle prossime regionali potrebbe fare la sua comparsa sulla scheda elettorale il Movimento animalista di Michela Vittoria Brambilla e del cofondatore Silvio Berlusconi. L'annuncio verrà dato a Trieste sabato prossimo 17 ottobre nella splendida cornice del Caffè San Marco di via Battisti (ore 18). «Non solo tutela degli animali e difesa dell'ambiente, che sono e restano priorità, ma un'agenda "generalista" per il cambiamento e il rilancio del Paese e del Friuli Venezia Giulia» annuncia il coordinatore regionale del Movimento animalista, l'avvocato pordenonese Alessandra Marchi (nella foto con la coordinatrice nazionale Michela Vittoria Brambilla). Sabato verranno presentate alla stampa le linee programmatiche della nuova formazione politica in vista delle elezioni regionali e nazionali. Parteciperanno i responsabili provinciali: l'avvocato Laura Trovò per Udine e Roberta Mosetti per Trieste. Il Movimento animalista si dovrebbe comunque schierare con il centrodestra.- «Il Movimento animalista - ha fatto sapere un paio di giorni fa l'ex ministro Brambilla - non potrebbe appoggiare un governo di centrosinistra, perché sarebbe imperniato sul Pd e su Renzi che ha condotto in porto provvedimenti devastanti per la difesa dei diritti degli animali e, con il suo governo e con la fotocopia Gentiloni, ha già dimostrato di non tenere in alcun conto le nostre istanze».

Sette eletti del Pd a digiuno per lo Ius soli

Sette consiglieri regionali del Pd hanno comunicato ieri la loro adesione alla campagna nazionale dello "sciopero della fame a staffetta" per sostenere la necessità dell'approvazione quanto prima della legge sullo Ius soli al Senato. Si tratta di Franco Codega, Vittorino Boem, Silvana Cremaschi, Chiara Da Giau, Franco Rotelli, Cristiano Shaurli e Armando Zecchinonna. «Sono migliaia anche nella nostra regione le persone, in grandissima parte bambini e adolescenti, che attendono questa legge - rendono noto i consiglieri, invitando che altri esponenti politici e culturali a prendere posizione sul problema -. È una questione minima di civiltà. Non si può restare indietro rispetto al resto d'Europa». Un appello, il loro, apertamente respinto da Barbara Zilli (Lega) e Luca Ciriani (Fdi). «Forse gli eletti del Pd avevano

solo la necessità di mettersi a dieta. Battute a parte è semplicemente ridicolo e vergognoso che anche in Consiglio regionale ci si presti a questi siparietti stucchevoli».

Liste e strategie Prima intesa tra Pd e Cittadini

TRIESTE Nell'attesa che si schiarisca il quadro a sinistra, il Pd chiude con il primo alleato nel percorso verso le regionali. Un alleato ormai di lunga data, i Cittadini di Bruno Malattia. L'intesa è solo l'anticamera del confronto su programmi e candidati, ma l'intenzione delle due parti, che informano dell'incontro avvenuto ieri a Trieste con una nota unitaria, è di continuare a viaggiare in sintonia. «Abbiamo lavorato bene insieme per cinque anni e continueremo a farlo. I prossimi impegni elettorali ci vedranno fianco a fianco, partendo dai contenuti, dal programma, per poi ragionare sulle candidature» scrivono le due delegazioni guidate dalla segretaria regionale del Pd Antonella Grim e da Malattia, accompagnati dai capigruppo Diego Moretti e Pietro Paviotti. Il direttivo regionale dei Cittadini aveva auspicato «la prosecuzione di un dialogo proficuo e diretto a interpretare aspettative e sentimenti dell'elettorato» e il Pd ha risposto positivamente. Condividendo innanzitutto il giudizio positivo su quanto fatto nel corso del mandato. «Giusto fare emergere l'ottimo lavoro compiuto in questa legislatura, durante la quale la nostra maggioranza è sempre stata molto unita - sottolineano democratici e civici -. Anche a livello nazionale siamo stati tra le coalizioni di governo regionali in assoluto più solide, e questa coesione è stata la premessa della nostra azione riformatrice. Abbiamo prodotto con trasparenza una grande attività legislativa, coerente con il programma elettorale che avevamo condiviso». Il futuro dovrà essere in continuità: «Intendiamo procedere allo stesso modo, cioè lavorando sul programma: il Pd svolgerà un ruolo programmatico proprio ed elaborerà le sue proposte, e così faranno anche i Cittadini nella loro autonomia. Il passo successivo sarà far convergere queste proposte in una sintesi programmatica più ampia e convincente con cui la coalizione si presenterà alle regionali». Le candidature? «Abbiamo concordato che le scelte saranno fatte assieme, come è stato sempre fatto sino a qui: su questo c'è pieno accordo, così come sulla volontà di rilanciare e se possibile allargare questa maggioranza». «Incontro franco e leale - commenta in serata Malattia -. Siamo alleati da tempo e ci pare giusto continuare sulla stessa strada, dopo aver sostenuto con totale lealtà la presidente Serracchiani». Unico problema, chissà, la modalità di scelta del candidato. Se il Pd non esclude le primarie di coalizione, Malattia è deciso: «Sarebbero una sciocchezza - conclude -. Molto meglio accordarsi al tavolo». (m.b.)